

Dinamiche fondamentali dei cereali e situazione degli scambi commerciali con Ucraina e Russia

Con questa nota si fornisce un aggiornamento e ulteriore approfondimento di precedenti documenti prodotti dall'Ismea sullo stesso argomento, con l'obiettivo di valutare l'impatto sugli scambi e sul mercato globale delle principali filiere cerealicole della crisi in atto tra Russia e Ucraina. La guerra in corso si è inserita improvvisamente in un contesto di relazioni mondiali estremamente complesso, con possibili impatti diretti e indiretti sia sui prezzi delle materie prime che sui costi di produzione, in uno scenario globale caratterizzato già da tempo da rincari record riconducibili a un insieme di fattori di natura congiunturale, strutturale, geopolitica e speculativa.

□ Frumento duro

- Canada e Italia sono i principali produttori mondiali di frumento duro. Tuttavia, a causa dell'ampio utilizzo interno da parte dell'industria pastaria italiana, solo il Canada esprime un peso consistente sul fronte delle esportazioni (**Tab.1**), mentre l'Italia è il primo paese importatore. Russia e Ucraina hanno un ruolo del tutto marginale, sia dal lato dell'offerta – del tutto residuale – sia riguardo alle esportazioni, dati che congiuntamente rappresentano poco più del 2% dell'export globale. È quindi chiaro che sul fronte del frumento duro, solo fattori antecedenti al conflitto e riguardanti la scarsa produzione possono avere impattato sulle dinamiche di mercato attuali.
- L'Italia figura sempre tra i paesi di destinazione del frumento duro in uscita dai principali paesi esportatori, con volumi limitati anche nel caso della Russia, mentre è assente tra i destinatari del frumento duro ucraino (**Tab. 2**).
- Infatti, la domanda nazionale di prodotto estero – che soddisfa mediamente il 30-35% del fabbisogno interno – è rivolta a Canada, USA, Grecia, Francia e Kazakistan (**Tab.3**); tuttavia, minimi quantitativi vengono importati anche dalla Russia.
- A partire da metà 2020, i listini internazionali della granella hanno subito costanti incrementi in ragione della repentina ripresa della domanda dopo una prima fase post-pandemica, sostenuta anche dall'incremento dei costi di trasporto; il crollo dell'offerta del Canada nel 2021 ha spinto ulteriormente al rialzo le quotazioni. Il prezzo medio nazionale ha raggiunto 501,48 euro/t a febbraio 2022 (+81% sul febbraio precedente) (**Fig. 1**).
- Le intenzioni di semina per l'annata 2021/22, diffuse recentemente dall'Istat, evidenziano una flessione delle superfici destinate in Italia a frumento duro (-1,4%) che dovrebbero scendere a 1,21 milioni di ettari. Applicando a questo valore una resa media dell'ultimo quinquennio pari a 3,2 t/ha, nel 2022 si stima un raccolto di circa 3,9 milioni di tonnellate, di poco inferiore rispetto ai poco più di 4 milioni dello scorso anno.

Tab. 1 – I principali produttori di frumento duro

	Produzione (000 t) ¹	Incidenza % sulla produzione mondiale	Esportazioni (000 t) ²	Incidenza % sull'export mondiale
Mondo	32.740	100%	11.934	100%
Canada	4.747	15%	4.890	41%
Italia	3.892	12%	55	0,5%
Turchia	3.137	10%	33	0,3%
Algeria	2.858	9%	0	0,0%
USA	1.455	4%	731	6%
Russia	n.d.	-	281	2%
Ucraina	n.d.	-	32	0,3%

¹ dato medio 2020-2022; ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati International Grains Council; Comtrade (database ITC)

Tab. 2 – Le principali destinazioni dell'export di frumento duro¹ a livello mondiale

Graduatoria	Principali paesi esportatori	Export (000 t) ²	Posizione e quota % dei principali paesi di destinazione ²				
			I	II	III	IV	V
1°	Canada	4.890	Italia (19%)	Marocco (19%)	USA (14%)	Algeria (16%)	Turchia (8%)
2°	Francia	1.317	Italia (36%)	Belgio (10%)	Spagna (12%)	Paesi Bassi (6%)	Germania (6%)
3°	Repubblica Ceca	777	Germania (69%)	Austria (16%)	Polonia (11%)	Italia (3%)	Svizzera (0,2%)
4°	USA	731	Italia (51%)	Algeria (13%)	Canada (4%)	Belgio (4%)	Tunisia (4%)
5°	Kazakistan	588	Italia (33%)	Russia (29%)	Uzbekistan (6%)	Afghanistan (4%)	Kyrgyzstan (3%)
11°	Russia	281	Turchia (41%)	Italia (20%)	Lettonia (13%)	Kazakistan (11%)	Kyrgyzstan (4%)
25°	Ucraina	32	Bangladesh (32%)	Algeria (17%)	Malesia (5%)	Filippine (4%)	Polonia (2%)

¹ Codice HS6: 100119. ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

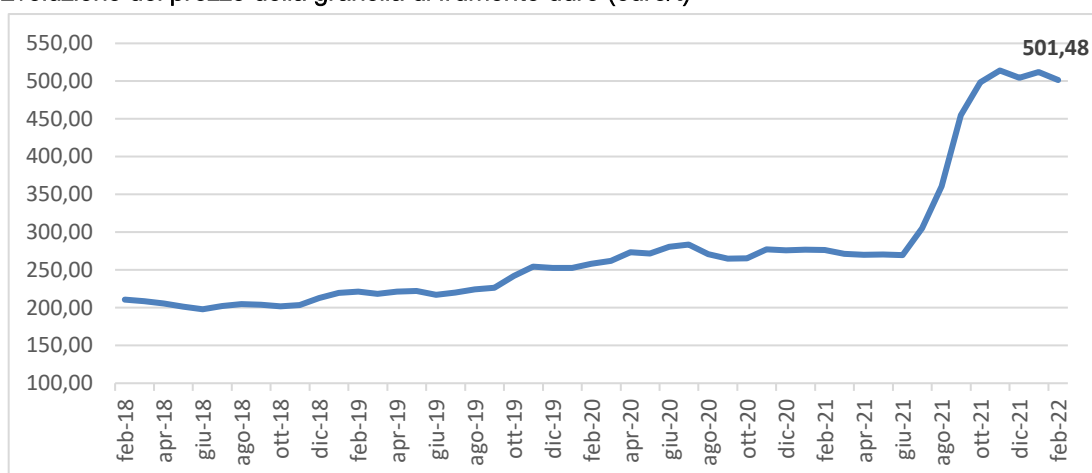
Tab. 3 – I principali fornitori di frumento duro dell'Italia (importazioni)

	2018		2019		2020		2021 ¹	
	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)
Mondo	1.755	100%	2.414	100%	3.025	100%	2.067	100%
Canada	220	13%	793	33%	1.537	51%	956	46%
USA	167	10%	470	19%	664	22%	153	7%
Grecia	144	8%	156	6%	159	5%	177	9%
Francia	533	30%	401	17%	139	5%	103	5%
Kazakistan	271	15%	140	6%	139	5%	65	3%

¹ gen-nov 2021

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Fig. 1 – Evoluzione del prezzo della granella di frumento duro (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

□ Frumento tenero

- Il mercato mondiale del frumento tenero è fortemente influenzato da Russia e Ucraina che esprimono, rispettivamente, il 21% e il 10% delle esportazioni globali; sul fronte dell'offerta è la Russia a rappresentare una quota più elevata (il 10% dei raccolti mondiali) mentre l'Ucraina detiene il 4% del totale (**Tab.4**).
- Pare importante sottolineare come le esportazioni di frumento tenero di Russia e Ucraina siano indirizzate in maggior misura verso Egitto, Tunisia, Turchia, alcuni paesi asiatici e alcuni africani, probabilmente in ragione di un livello qualitativo non sempre in grado di soddisfare i parametri tecnologici più alti (**Tab.5**).
- Le importazioni di frumento tenero dell'Italia complessivamente sono molto consistenti e rappresentano circa il 60% degli utilizzi interni della prima e seconda trasformazione. I principali paesi fornitori sono, con ampia prevalenza, appartenenti all'Ue; dall'Ucraina proviene solo il 3% - 5% dei volumi acquistati oltre confine (**Tab.6**).
- L'impatto sui mercati può essere molto consistente; la guerra in corso può verosimilmente impedire l'accesso ai mercati del 30% delle forniture di entrambi i paesi in causa e l'impatto sui prezzi mondiali della granella è inevitabile pur in un contesto di partenza non particolarmente critico nei fondamentali. In questo senso, sarà importante capire come lo scontro in corso potrà impattare sulla disponibilità di prodotto ucraino e/o russo.
- Un'aggravante a tale situazione è, inoltre, l'adozione da parte di singoli stati di misure di restrizione al proprio export per tutelare l'approvvigionamento interno e il mercato (azione intrapresa dall'Ungheria che è il primo fornitore italiano).
- Dallo scorso 24 febbraio 2022, alla Borsa merci di Chicago, la quotazione del grano tenero in consegna a marzo ha mostrato oscillazioni giornaliere molto marcate ma in netto rialzo: tra lo scorso 24 febbraio e l'8 marzo 2022 la quotazione del grano tenero in consegna a marzo è salito di 195,96 euro/t.
- In Italia, il prezzo rilevato dall'Ismea ha raggiunto 312,98 euro/t lo scorso febbraio (+32% su febbraio 2021) (**Fig. 2**), la quotazione più alta risale già a dicembre 2021 con 325,63 euro/t, valore comunque mai toccato prima nella serie storica di Ismea che parte da gennaio 1993.
- Il perdurare della crescita dei prezzi della granella pone le industrie della trasformazione (molini, biscottifici industriali, panifici artigianali e industriali, ecc.) in una situazione di grande vulnerabilità.

- Le intenzioni di semina per l'annata 2021/22, diffuse recentemente dall'Istat, evidenziano una lieve crescita delle superfici (+0,5%) che dovrebbero attestarsi a 500.596 ettari. Applicando a questo valore una resa media dell'ultimo quinquennio pari a 5,5 t/ha, nel 2022 si stima un raccolto di circa 2,8 milioni di tonnellate, in calo del 9% circa sul 2021. Il calo produttivo stimato per quest'anno è da ricondurre al fatto che nel 2021 le rese hanno raggiunto livelli molto elevati superiori a 6 t/ha. È quindi evidente che quella effettuata è una stima estremamente prudente.

Tab. 4 – I principali produttori di frumento tenero

	Produzione (000 t) ¹	Incidenza % sulla produzione mondiale	Esportazioni (000 t) ²	Incidenza % sull'export mondiale
Mondo	772.169	100%	177.795	100%
Cina	134.989	17%	5	0%
India	106.987	14%	427	0%
Russia	77.988	10%	37.295	21%
USA	49.041	6%	24.519	14%
Francia	36.180	5%	17.798	10%
Canada	29.835	4%	19.019	11%
Ucraina	29.197	4%	18.116	10%

¹ dato medio 2020-2022; ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati International Grains Council; Comtrade (database ITC)

Tab. 5 – Le principali destinazioni dell'export di frumento tenero¹ a livello mondiale

Graduatoria	Principali paesi esportatori	Export (000 t) ²	Posizione e quota % dei principali paesi di destinazione ²				
			I	II	III	IV	V
1°	Russia	37.295	Egitto (21%)	Turchia (17%)	Bangladesh (6%)	Azerbaijan (3%)	Sudan (4%)
2°	USA	24.519	Messico (13%)	Filippine (12%)	Giappone (11%)	Corea del Sud (6%)	Nigeria (6%)
3°	Canada	19.019	Indonesia (12%)	Cina (10%)	Giappone (9%)	Perù (7%)	Colombia (7%)
4°	Francia	17.798	Algeria (26%)	Belgio (12%)	Paesi Bassi (11%)	Marocco (7%)	Spagna (7%)
5°	Ucraina	18.116	Egitto (15%)	Indonesia (15%)	Bangladesh (9%)	Marocco (6%)	Tunisia (6%)

¹ Codice HS6: 100199. ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

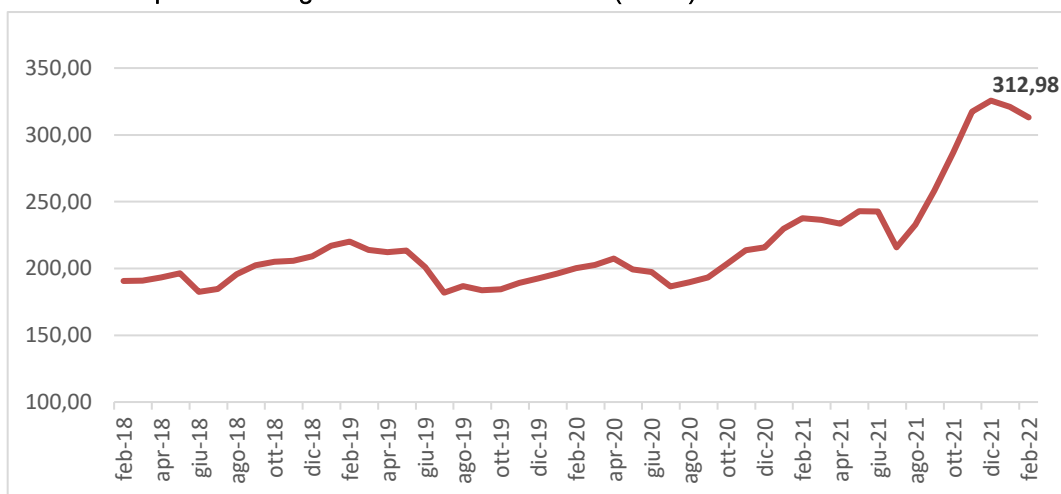
Tab. 6 – I principali fornitori di frumento tenero dell'Italia (importazioni)

	2018		2019		2020		2021 ¹	
	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)
Mondo	5.209	100%	4.573	100%	4.355	100%	4.018	100%
Ungheria	888	17%	949	21%	1.143	26%	940	23%
Francia	784	15%	869	19%	809	19%	644	16%
Austria	466	9%	480	11%	444	10%	491	12%
Germania	236	5%	331	7%	314	7%	216	5%
Croazia	284	5%	119	3%	247	6%	226	6%
Ucraina	285	5%	224	5%	234	5%	122	3%

¹ gen-nov 2021

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Fig. 2 – Evoluzione del prezzo della granello di frumento tenero (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

□ Mais

- L'Ucraina detiene un ruolo rilevante nel mercato mondiale del mais, non in termini produttivi (rappresenta solo il 3% dell'offerta mondiale), ma perché è tra i principali esportatori soddisfacendo il 15% delle richieste globali. La Russia, al contrario, è marginale sia in termini produttivi che di export (**Tab.7**).
- Anche in questo caso, il conflitto in corso determina di fatto l'indisponibilità di una buona quota di prodotto ucraino sui mercati mondiali, con conseguente ulteriore incremento dei prezzi, in ragione della concentrazione della domanda su minori offerenti.
- L'Ucraina si posiziona al quarto posto tra i principali esportatori destinando il prodotto soprattutto in Cina, Paesi Bassi e Spagna. La Russia è al settimo posto della graduatoria confermando anche in questo caso legami commerciali con la Turchia e alcuni paesi asiatici (**Tab.8**).
- Le importazioni di mais dell'Italia sono molto consistenti e rappresentano poco meno del 50% della domanda interna; dinamica in consistente incremento da alcuni anni in conseguenza del crollo delle superfici a mais in Italia (per fattori climatici e di mercato). Le importazioni di mais dell'Italia dall'Ucraina sono importanti e rappresentano nel 2020 il 13% dei volumi complessivamente importati; prima del 2020 i volumi erano molto più elevati e il peso del mais ucraino arrivava al 20% (**Tab.9**).
- Dallo scorso 24 febbraio 2022, alla Borsa merci di Chicago, la quotazione del mais in consegna a marzo ha mostrato oscillazioni giornaliere molto marcate ma con tendenza rialzista: tra lo scorso 24 febbraio e l'8 marzo 2022 la quotazione del mais in consegna a marzo è salita di 32,21 euro/t.
- In Italia, il prezzo rilevato dall'Ismea ha raggiunto 283,10 euro/t lo scorso febbraio (+27% su febbraio 2021) (**Fig. 3**), anche in questo caso valore mai toccato prima nella serie storica di Ismea.
- In caso della indisponibilità del mais ucraino, i mangimifici devono attivare canali di approvvigionamento da altri paesi Ue, soprattutto da quelli che nel 2021 hanno registrato maggiori raccolti (Austria, Francia, Romania), mentre per altri paesi fornitori nazionali i raccolti 2021 sono diminuiti (Ungheria, Croazia). Gli approvvigionamenti Ue garantiscono copertura più immediata; più difficile immaginare un incremento delle importazioni dagli Usa, sia per fattori logistici sia perché quella produzione è caratterizzata da varietà OGM vietate nella Ue e potrebbero poi esserci problemi in fase di controllo allo sdoganamento all'arrivo.

- Le intenzioni di semina per l'annata 2021/22, diffuse recentemente dall'Istat, evidenziano una flessione delle superfici (-4,8%) che dovrebbero scendere a poco più di 560 mila ettari. Applicando a questo valore una resa media dell'ultimo quinquennio di 10,5 t/ha, nel 2022 si stima un raccolto di circa 5,9 milioni di tonnellate, in calo del 3% circa sul 2021.

Tab. 7 – I principali produttori di mais

	Produzione (000 t) ¹	Incidenza % sulla produzione mondiale	Esportazioni (000 t) ²	Incidenza % sull'export mondiale
Mondo	1.153.988	100%	184.412	100%
USA	362.784	31%	54.477	30%
Cina	264.690	23%	13	0%
Brasile	100.326	9%	33.733	18%
Argentina	59.333	5%	32.142	17%
Ucraina	35.395	3%	27.238	15%
Russia	14.249	1%	3.391	2%

¹ dato medio 2020-2022; ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati International Grains Council; Comtrade (database ITC)

Tab. 8 – Le principali destinazioni dell'export di mais¹ a livello mondiale

Graduatoria	Principali paesi esportatori	Export (000 t) ²	Posizione e quota % dei principali paesi di destinazione ²				
			I	II	III	IV	V
1°	USA	54.477	Messico (28%)	Giappone (22%)	Colombia (9%)	Corea del Sud (7%)	Cina (5%)
2°	Argentina	32.142	Vietnam (21%)	Algeria (11%)	Egitto (10%)	Malesia (8%)	Corea del Sud (7%)
3°	Brasile	33.733	Iran (16%)	Giappone (11%)	Vietnam (11%)	Egitto (8%)	Spagna (8%)
4°	Ucraina	27.238	Cina (18%)	Paesi Bassi (12%)	Spagna (12%)	Egitto (11%)	Turchia (6%)
5°	Romania	5.658	Spagna (14%)	Turchia (13%)	Italia (10%)	Paesi Bassi (9%)	Egitto (7%)
7°	Russia	3.391	Turchia (24%)	Corea del Sud (10%)	Vietnam (9%)	Georgia (4%)	Cina (3%)

¹ Codice HS6: 100590. ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

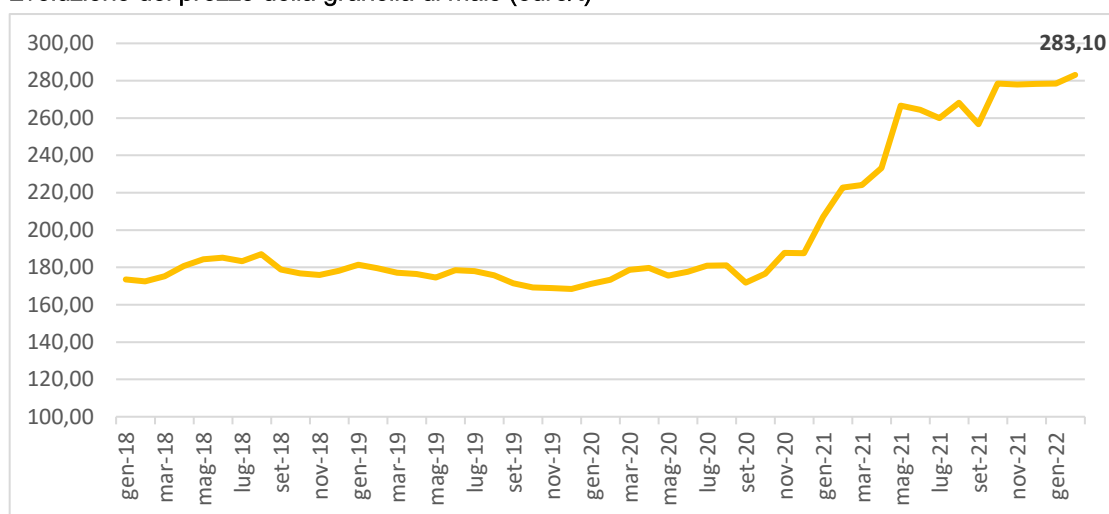
Tab. 9 – I principali fornitori di mais dell'Italia (importazioni)

	2018		2019		2020		2021 ¹	
	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)
Mondo	5.653	100%	6.297	100%	5.975	100%	4.584	100%
Ungheria	1.199	21%	1.335	21%	1.822	31%	1.460	32%
Ucraina	1.845	33%	1.541	24%	770	13%	600	13%
Slovenia	348	6%	666	11%	769	13%	568	12%
Croazia	313	6%	526	8%	690	12%	442	10%
Austria	367	6%	490	8%	463	8%	394	9%
Romania	600	11%	671	11%	418	7%	356	8%

¹ gen-nov 2021

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Fig. 3 – Evoluzione del prezzo della granella di mais (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

□ Orzo

- La Russia è il primo produttore mondiale di orzo e il secondo esportatore. Il ruolo dell'Ucraina è meno rilevante esprimendo il 6% dell'offerta globale, anche se la quota dell'export (12%) si avvicina a quella della Russia (14%; **Tab. 10**).
- Il principale sbocco commerciale dell'orzo esportato da Russia e Ucraina è l'Arabia Saudita e, in generale, nessuno dei principali destinatari è appartenente alla Ue (**Tab.11**).
- Le importazioni di orzo dell'Italia provengono dai paesi comunitari, del tutto irrilevanti sono le forniture di Russia e Ucraina (**Tab.12**).
- Anche il prezzo della granella di orzo ha mostrato rincari significativi; in Italia, il prezzo rilevato dall'Ismea ha raggiunto 290,60 euro/t lo scorso febbraio (**Fig. 4**) (+52% su febbraio 2021).

Tab. 10 – I principali produttori di orzo

	Produzione (000 t) ¹	Incidenza % sulla produzione mondiale	Esportazioni (000 t) ²	Incidenza % sull'export mondiale
Mondo	154.508	100%	34.858	100%
<i>Russia</i>	19.389	13%	4.772	14%
Australia	12.302	8%	4.404	13%
Francia	11.839	8%	6.685	19%
Germania	10.869	7%	1.944	6%
Canada	9.357	6%	2.417	7%
<i>Ucraina</i>	9.225	6%	4.262	12%

¹ dato medio 2020-2022; ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati International Grains Council; Comtrade (database ITC)

Tab. 11 – Le principali destinazioni dell'export di orzo¹ a livello mondiale

Graduatoria	Principali paesi esportatori	Export (000 t) ²	Posizione e quota % dei principali paesi di destinazione ²				
			I	II	III	IV	V
1°	Francia	6.685	Belgio (23%)	Cina (19%)	Paesi Bassi (14%)	Arabia Saudita (10%)	Germania (8%)
2°	Russia	4.772	Arabia Saudita (43%)	Giordania (10%)	Turchia (8%)	Tunisia (6%)	Libia (4%)
3°	Australia	4.404	Cina (43%)	Giappone (14%)	Tailandia (11%)	Arabia Saudita (6%)	Vietnam (4%)
4°	Ucraina	4.262	Arabia Saudita (34%)	Cina (29%)	Libia (7%)	Tunisia (4%)	Israele (3%)
5°	Argentina	2.701	Arabia Saudita (25%)	Brasile (21%)	Kuwait (7%)	Emirati Arabi Uniti (6%)	Oman (1%)

¹ Codice HS6: 100390. ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

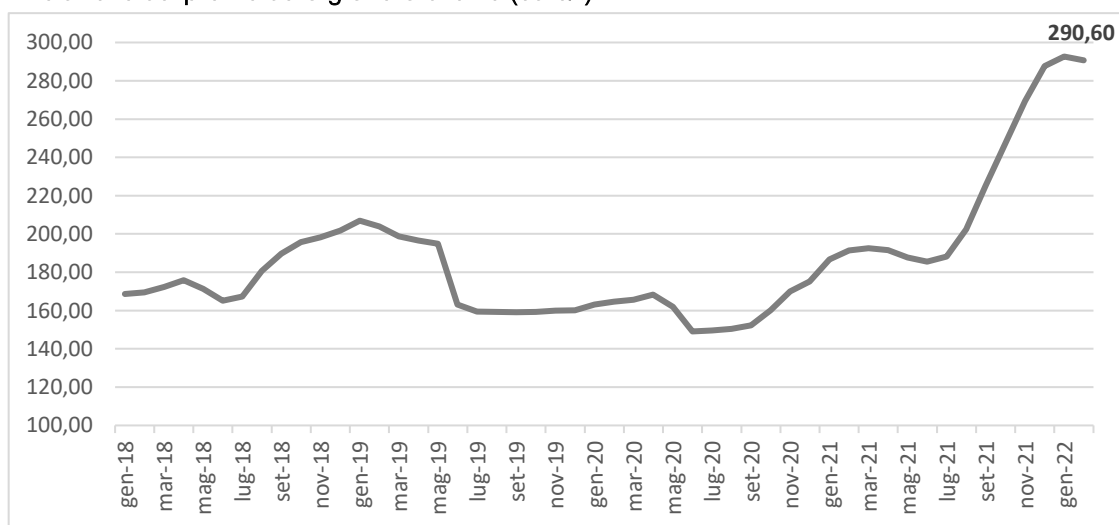
Tab. 12 – I principali fornitori di orzo dell'Italia (importazioni)

	2018		2019		2020		2021 ¹	
	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)
Mondo	570	100%	490	100%	474	100%	540	100%
Ungheria	178	31%	214	44%	203	43%	266	49%
Francia	152	27%	138	28%	99	21%	67	12%
Austria	80	14%	32	7%	50	11%	40	7%
Croazia	16	3%	10	2%	34	7%	68	13%
Germania	65	11%	47	10%	32	7%	38	7%

¹ gen-nov 2021

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Fig. 4 – Evoluzione del prezzo della granella di orzo (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

□ Panelli di estrazione di olio di girasole

- I panelli di estrazione dell'olio di girasole sono un sottoprodotto del processo di disoleazione del seme, destinato all'industria mangimistica.
- Ucraina e Russia occupano le prime due posizioni nel ranking dei paesi esportatori; tra i principali paesi di destinazione, l'Italia figura solo come acquirente dei panelli esportati dalla Russia (Tab.12).
- In riferimento alla domanda estera nazionale, Russia e Ucraina tuttavia rappresentano i primi due fornitori dell'Italia soddisfacendo, rispettivamente, il 29% e il 24% delle importazioni totali nel 2021.

Tab. 12 – Le principali destinazioni dell'export di panelli di estrazione dell'olio di girasole¹ a livello mondiale

Graduatoria	Principali paesi esportatori	Export (000 t) ²	Posizione e quota % dei principali paesi di destinazione ²				
			I	II	III	IV	V
1°	Ucraina	4.809	Cina (28%)	Francia (10%)	Polonia (8%)	Bielorussia (8%)	Turchia (6%)
2°	Russia	1.624	Turchia (28%)	Lettonia (26%)	Bielorussia (11%)	Italia (9%)	Danimarca (8%)
3°	Bulgaria	505	Turchia (23%)	Paesi Bassi (13%)	Francia (13%)	Grecia (12%)	Cina (10%)
4°	Ungheria	394	Germania (23%)	Italia (19%)	Croazia (9%)	Repubblica Ceca (8%)	Austria (8%)
5°	Paesi Bassi	370	Belgio (33%)	Germania (27%)	Regno Unito (22%)	Francia (12%)	Irlanda (4%)

¹ Codice HS6: 230630. ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Tab. 13 – I principali fornitori di panelli di estrazione dell'olio di girasole dell'Italia (importazioni)

	2018		2019		2020		2021 ¹	
	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)
Mondo	691	100%	663	100%	627	100%	593	100%
Russia	106	15%	189	29%	188	30%	173	29%
Ungheria	36	5%	69	10%	81	13%	140	24%
Ucraina	231	33%	159	24%	148	24%	128	22%
Slovenia	157	23%	126	19%	76	12%	54	9%
Argentina	15	2%	78	12%	75	12%	45	8%

¹ gen-nov 2021

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

□ Fertilizzanti

- Rimanendo in ambito agricolo, dal lato degli input utilizzati per la produzione agricola, è da sottolineare la rilevanza della Russia nella produzione ed esportazione di fertilizzanti. La Russia è, infatti, il primo esportatore a livello globale di fertilizzanti con 6,9 miliardi di euro nella media 2018-20 (13% del totale export mondiale). Oltre il 30% dell'export in valore della Russia è inviato in Brasile e USA; decisamente più polverizzate sono le esportazioni verso le altre destinazioni.
- La limitazione dell'export di fertilizzanti recentemente decisa dalla Russia avrà verosimilmente l'effetto di acuire una tensione dei prezzi già in atto dalla metà del 2021 (Fig. 5), similmente a tutte le materie prime, determinando un ulteriore aumento dei costi agricoli di produzione.
- L'Ucraina detiene invece una posizione poco importante, è trentottesima tra i principali esportatori con 197 milioni di euro, prevalentemente in India (Tab.14).

- Le importazioni italiane di fertilizzanti provengono soprattutto dall'Egitto. Tuttavia, Russia e Ucraina soddisfano congiuntamente il 13% delle richieste totali all'estero.

Tab. 14 – Le principali destinazioni dell'export di fertilizzanti¹ a livello mondiale

Graduatoria	Principali paesi esportatori	Export (000 euro) ²	Posizione e quota % dei principali paesi di destinazione ²				
			I	II	III	IV	V
1°	Russia	6.866.376	Brasile (22%)	USA (9%)	Cina (8%)	Estonia (7%)	India (5%)
2°	Cina	6.036.690	India (22%)	Brasile (9%)	Vietnam (6%)	Australia (6%)	Indonesia (5%)
3°	Canada	4.736.712	USA (54%)	Brasile (13%)	Cina (10%)	India (6%)	Indonesia (5%)
4°	USA	3.448.249	Canada (29%)	Brasile (21%)	Messico (7%)	Cina (6%)	Australia (5%)
5°	Marocco	2.750.924	Brasile (23%)	USA (18%)	India (8%)	Gibuti (6%)	Argentina (5%)
28°	Ucraina	197.036	India (49%)	Turchia (9%)	Romania (7%)	Italia (5%)	Messico (4%)

¹ Codice HS2: 31. ² dato medio 2018-20.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

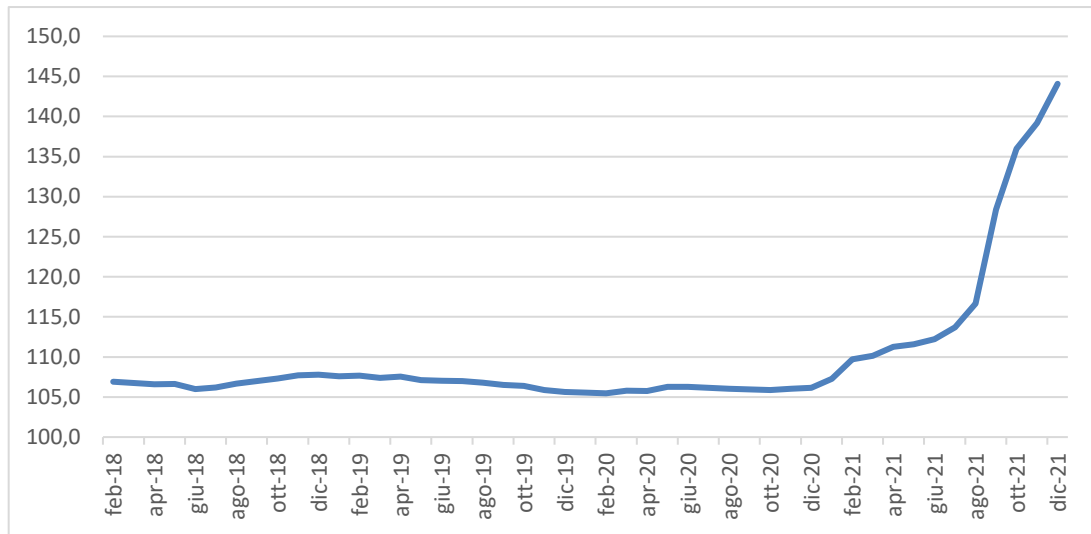
Tab. 15 – I principali fornitori di fertilizzanti dell'Italia (importazioni)

	2018		2019		2020		2021 ¹	
	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)
Mondo	2.358	100%	2.454	100%	2.544	100%	2.285	100%
Egitto	470	20%	466	19%	525	21%	506	22%
Russia	263	11%	262	11%	172	7%	165	7%
Belgio	148	6%	127	5%	161	6%	154	7%
Germania	208	9%	178	7%	169	7%	145	6%
Marocco	54	2%	90	4%	217	9%	133	6%
Ucraina	11	0%	28	1%	107	4%	126	6%
Israele	109	5%	118	5%	137	5%	121	5%

¹ gen-nov 2021

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Fig. 5 – Evoluzione dell'indice dei prezzi dei fertilizzanti utilizzati per le coltivazioni cerealicole (2010=100)



Fonte: Ismea